Cristina Usai

LA STORIA DI CANDITO

Il tenero racconto di Natale di un meticcio che è diventato grande amico di Cicciobello

con le illustrazioni di Bianca Fiorentino

Fu in un giorno come tanti, durante una riunione con lo staff di Cicciobello® di Giochi Preziosi®, che mi ritrovai a raccontare come Bandito era arrivato nella nostra vita.

Si sà, ogni tanto durante le riunioni si parla anche di cose trasversali, per alleggerire un po' l'atmosfera e anche per conoscersi un po' meglio.

Bandito è diventato un po' il mito di tutti e la sua storia ha intenerito e divertito allo stesso tempo i presenti. Così, vista la passione di Bandito per i Cicciobello® (che all'epoca erano in ogni angolo dell'agenzia per via di alcuni shooting fotografici in corso), ho deciso di incrociare passioni e storie vere e di scrivere una versione leggermente rivisitata della sua ancor giovanissima vita.

È così che abbiamo deciso di lasciargli il primo, vero, nome Candito così dolce, tenero e delicato (anche se è diventato un amabile birbone - ed il nome Bandito se lo porta con molta classe!).

Quindi con l'aiuto di Marzia (la collega che si occupa della gestione del Diario online di Cicciobello® su cicciobello.com), otto settimane prima di Natale, ogni mercoledì, abbiamo pubblicato un capitolo ed una tavola della nostra giovanissima fumettista Bianca che ha amato sin da subito la storia di Candito ed ha realizzato delle bellissime illustrazioni per rendere ancora più piacevole il racconto e per fare entrare ancora di più i bambini in questa favola di Natale.

Non mi resta che augurarvi buona lettura di questa favola, che insieme al mio socio abbiamo deciso di rendere "libro", nella speranza che anche per voi sia un momento di emozioni come lo è la nostra vita con questa meravigliosa creatura pelosa: Napoleone, Bandito, Candito.

Cristina

Da: _____
Per: _____

Titolo originale: Bandito, il cane più dolce del mondo!
Stampa: privata a cura di Creativi Digitali®

Autore: Cristina Usai
Illustrazioni: Bianca Fiorentino
Impaginazione: Federica Boscolo
Revisione dei testi: Stefano Cantoni

Anno: dicembre 2019 Edizione 1

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dell'autore.
La versione sfogliabile e scaricabile è possibile reperirla nell'area Diario del sito ufficiale cicciobello.com di proprietà di Giochi Preziosi®.

Ringraziamenti
A tutto lo staff di Creativi Digitali per l'incoraggiamento ed il supporto.
A Giochi Preziosi®, in particolare allo staff di Cicciobello® e a Elisa Baldon che da sempre mi apprezza stilisticamente e umanamente.
Al mio socio, nonché compagno di vita, Daniele Giudici e alla mia amata figlia Sara Aurora che per primi hanno visto in questo progetto qualcosa che va oltre il mero racconto.
Al mio dolcissimo cane Bandito che da quando è entrato nella nostra vita ha portato ancora più gioia e amore.
A Pamela e Manuel che hanno reso possibile la presenza di Bandito nella nostra vita.

CRISTINA USAI

Napoleone, Candito, Bandito
un cane estremamente puccioso...

LA STORIA DI CANDITO

Tratto da una storia vera.
Adattamento della storia di Bandito, il cane più dolce del mondo!

Antefatto Pag. 1
Capitolo 1. Lo scuolabus giallo Pag. 5
Capitolo 2. Napoleone e la zia Donatella Pag. 15
Capitolo 3. Alla scoperta della famiglia di Pam Pag. 23
Capitolo 4. Bama, le regole e la convivenza Pag. 33
Capitolo 5. Pam mi ha detto che avrò una nuova mamma! Pag. 41
Capitolo 6. Finalmente si va a casa: pelosi diversi Pag. 49
Capitolo 7. Il bullismo fra pelosi è possibile? Pag. 57
Capitolo 8. Vita d'agenzia Pag. 65
Colorami Pag. 75
Scrivi i tuoi pensieri Pag. 85

Antefatto

Fuori l'aria è frizzantina, le tenebre sono calate da un po' e ha ripreso a nevicare. Dalla cucina arrivano le voci della mia famiglia e fra tutte, sento squillante quella di Sara, la mia padroncina... io ho già mangiato e ho deciso di ritirarmi nella grande sala, davanti al caminetto scoppiettante, dove amo riposarmi in tranquillità. Stasera, però, non sono solo. Vicino a me, sui miei cuscinoni blu, c'è un nuovo amico.

È arrivato questa mattina, molto presto. Era sotto "il grande albero luminoso". Io stavo dormendo dentro la mia cuccia e non mi sono accorto di niente. All'alba Sara è corsa in salotto per vedere se fosse successo qualcosa. L'ho sentita gridare di gioia, saltava in giro per casa come un coniglietto, ed è andata sul lettone della mamma e del papà urlandogli che "Babbo Natale è arrivato e ha portato tantissimi regali"... Babbo Natale? Regali?

Io non ho visto e sentito nessuno stanotte... ho dormito profondamente e ho sognato di correre, correre, correre e giocare con tutti i miei amici dell'area cani.

Visto che ormai ero sveglio ho deciso di uscire dalla mia cuccia, sistemata in un angolino speciale all'ingresso, per vedere cosa stesse succedendo.

Sul divano c'erano seduti la mamma ed il papà che guardavano Sara alle prese con una grande scatola, avvolta da carta colorata e ricca di fiocchi... interessante! "Magari potrei darle una mano", ho pensato... ho scodinzolato un po'... ma poi mi sono accucciato vicino a mamma e papà per vedere meglio la scena.

Mano a mano che Sara scartava il pacco sentivo le sue grida di gioia salire sempre di più, fino a scoppiare in un urlo incredibile quando, dalla carta, è uscito il faccino di ...

"Sìii!!! È Cicciobello. Mamma è Bua, è bellissimo!!!"

Così sei arrivato tu: Cicciobello Bua. Hai un nome breve e facile da ricordare... io, invece, ho un nome lungo e un po' pomposo. Sì, perché il mio nome è Napoleone Candito: e questa è la mia storia.

Cap. 1
Lo scuolabus giallo

20 dicembre 2018

Non mi ricordo la strada che ho fatto, come già succede da qualche mattina, mi ritrovo alla fermata dello scuolabus per salutare i miei *amici*. Sono tanti piccoli umani, rumorosi, giocherelloni e sorridenti, alcuni un po' più assonnati di altri. Hanno sempre uno zainetto sulle spalle e salgono dentro quel pulmino giallo guidato da un signore: ho sentito dire che li porta a scuola. Lo diceva un bambino paffutello con i capelli rossi e le lentiggini. Lo stesso bambino che mi ha visto per la prima volta e mi ha fatto giocare, regalandomi tante coccole e carezze. Così ho deciso di passare di qui tutte le mattine, alla stessa ora, a salutare lui e tutti gli altri amichetti da cui ricevo tante carezze e tante feste.

Io sono felice di incontrarli. E sto qui, seduto alla fermata del bus a guardarli fino a quando salgono tutti e partono con lo scuolabus. Aspetto che lo scuolabus giri l'angolo e poi vado. Non so bene dove, ma vado. Corro, con le orecchie al vento, libero e felice. Sono piccolo e un po' goffo però correre mi piace tanto, almeno quanto mi piace annusare. Annuso tutto e a volte mi si gela anche il nasino dal freddo che fa...

"Sai Cicciobello, il periodo era più o meno questo, era il mese di dicembre e faceva molto freddo."

La notte mi accuccio da qualche parte, per ripararmi dal freddo, non mi ricordo più dove sono la mia mamma e i miei fratellini. Forse li sto cercando, ma non so come e dove...

Da qualche giorno faccio avanti e indietro nelle campagne, non mi ricordo bene da dove sono partito ma so che tutti i giorni devo andare lì, alla fermata dello scuolabus, a salutare i miei amici. Ieri ho visto anche una ragazza più grande, che mi fissava e mi sorrideva.

Poi si è avvicinata, mi ha accarezzato e detto tante belle parole. Mi ha chiesto da dove arrivassi e perché ogni giorno venivo alla fermata del bus… ma non avevo risposte. Così oggi, dopo un po' di titubanza, la ragazza non ha aspettato che lo scuolabus girasse l'angolo e mi ha preso in braccio. Ha un buon odore e mi fa tantissime carezze. Ho deciso di lasciarmi andare alla sua voce gentile… mi piacciono tanto gli umani, hanno una forma strana, non hanno la coda e parlano tanto. Ma quando li guardo sento che è con loro che devo stare…

"Sono belli gli umani, è vero! Ma questa ragazza dove ti ha portato?"

"Cicciobello abbi pazienza, ora ci arrivo…"

Dalila, è così che si chiama la ragazza che mi ha trovato, mi ha portato in un posto grande, pieno di tantissimi cagnolini come me che abbaiavano, piangevano, giocavano e si rotolavano per terra. Appena li ho visti ho pensato di andare a giocare con loro ma Dalila mi ha portato dentro una casetta dove ho incontrato una signora con un camice bianco.

Dicembre

Inizialmente mi sono spaventato moltissimo ma questa signora si è poi rivelata molto gentile: mi ha accarezzato e mentre mi parlava, mi controllava i dentini, le orecchie, il pancino… ha detto a Dalila che avevo al massimo tre mesi, ma che ero sano come un pesce. Ha detto anche che ero un meticcio e Dalila, sorridendo, ha affermato che somigliavo ad un piccolo segugio… Io non ho capito cosa volesse dire ma, visto che mi era tanto simpatica, ho deciso di scodinzolare tantissimo dalla felicità e riempirle la faccia di bacini. La signora gentile, che mi ha poi confidato di essere la dottoressa, mi piaceva proprio come Dalila. Anche lei aveva un buon odore, quindi ho deciso che, sì, sarei tornato ancora a trovarla…

Dopo la visita, Dalila mi ha accompagnato in un recinto con il prato dicendomi che sarebbe ritornata presto a trovarmi e se n'è andata.

Io mi sono ritrovato lì, in mezzo a tanti miei simili non sapendo bene cosa fare. Gironzolavo e mi guardavo in giro. Ogni tanto incrociavo qualche umano che mi regalava una carezza e mi diceva quanto fossi dolce, al che io scodinzolavo felice.

Era quello che mi piaceva fare di più: scodinzolare felice agli umani e stare con loro!

Adesso però, me ne sarei andato volentieri via, ma… dov'era l'uscita?

Cap. 2
Napoleone e la zia Donatella

Il primo giorno e la prima notte sono volati bene. Mi sono accucciato vicino ad una cagnolona di nome Rosy e mi sono addormentato felice. Dalila mi aveva spiegato che il posto dove mi trovavo si chiamava canile e in questo luogo ci stavano i cagnolini che, come me, gironzolavano in giro per il mondo alla ricerca di qualcosa. Qui, i cagnolini trovavano cibo e acqua (e qualche carezza dagli umani) però non potevano più gironzolare... Mi è piaciuto subito *quello* del cibo, io ho sempre fame, ma non ho capito perché dovevamo per forza star chiusi.

Le volontarie passavano spesso a trovarmi ed io facevo loro tante feste scodinzolando felice. Poi se ne andavano ed io tornavo vicino alla vecchia Rosy che sonnecchiava nella sua cuccia.

La Rosy mi ha raccontato che, come tanti altri cagnolini, era lì al canile da tanto, tanto tempo. Aveva passato giorni e giorni sperando che qualche umano si accorgesse di lei ma, nel tempo, aveva capito che lei era troppo vecchia e quindi si era rassegnata a convivere con i volontari che la facevano sentire amata.

Mi ha anche detto che, all'inizio, quando è arrivata, aveva tanta voglia di scoprire il mondo. Infatti più di una volta aveva escogitato la fuga con altri cagnolini, facendo delle strategie molto interessanti...

"Strate... strate–cosa?"

"Cicciobello le strategie... la Rosy e gli altri studiavano dei piani di fuga!"

"Ohhhh quanto sei intelligente! E che belle parole che conosci..."

"Dai, è che tu sei piccolino. Vedrai che presto imparerai tante cose belle! Adesso però continuiamo con la storia?"

"Si, sì. Vai avanti!"

Il mattino dopo sarei voluto tornare dai miei amici. I bambini dello scuolabus giallo. Ma non sapevo come fare per uscire da lì. Dalila era tornata a trovarmi e, insieme alla veterinaria, hanno deciso di darmi un nome. Napoleone. Che strano nome, decisamente non mi piaceva ma ormai era andata. Comunque a me non piaceva, quindi se qualcuno diceva Napoleone io nemmeno lo ascoltavo… Ho capito di essere piccolo, tanto piccolo, perché quando guardavo gli altri cani sapevo che erano esperti. "Sorbole, qui sono tutti carichi di esperienza, potrò cavarmela da solo?" mi dicevo. Meno male che c'era Rosy, così quando mi sentivo infreddolito e solo, mi avvicinavo a lei...

Durante il giorno c'erano sempre in giro umani che pulivano, sistemavano e ci controllavano che stessimo bene. Venivano anche tante persone a trovarmi e Dalila passava a farmi una carezza tutte le volte che poteva...

Un pomeriggio, era già passato tantissimo tempo (almeno 3 giorni!) Dalila

mi ha liberato lasciando che mi facessi un giretto e, mentre scodinzolavo felice davanti alla gabbia di un altro amico peloso di nome Rufus, mi si è avvicinata un'umana che ha iniziato a parlarmi ed accarezzarmi: *"soch, ma come scei bello! Mo scei dolzissimo... mo guarda Dalila, mo va che occhi che c'ha sto cosino qui... mo che bello che scei... mo come ti chiami?"*

"Scusa ma che lingua è?"

"Eh, Cicciobello, non lo so... in tanti umani parlavano con un accento strano ma lei era incredibile credimi..."

"Sì? E tu cosa le hai risposto?"

"Eh, Cicciobello.."

io la guardavo ma non capivo niente di quello che diceva ma sono sicuro che stesse facendo riferimento al nome... così ho deciso di far finta di niente

(non le avrei MAI detto che mi avevano chiamato Napoleone...) così l'ho guardata negli occhi, spalancando i miei il più possibile sbadigliandole in faccia e lei: *"mo daaaai... mo come scei beeello? E come scei dolze??? Sciii scii mo è proprio dolze come un candito questo canino... vero? Vero??"* e lo continuava a dire a me, proprio a me!! Io ero contento, sì perché mi faceva tantissime coccole e poi mi parlava con quella voce dolcissima e melodiosa... e girandosi verso Dalila ha continuato *"Mo dai Dalila, questo canino è proprio dolzissimo e tanto bello: dovremmo proprio chiamarlo Candito... anche perché fra pochi giorni è Natale, e lui è proprio dolze come un candito di Natale"*. Così la zia Donatella, perché questo era il nome di quella umana stravagante e gentilissima, ha iniziato a presentarmi a tutti gli umani che si avvicinavano a salutarmi con il nome di Candito... e tutti hanno iniziato a chiamarmi proprio così, Candito, e a me piaceva. Mi piaceva tanto. Così se mi chiamavano io mi mettevo a correre felice e mi facevo fare le coccole da tutti gli umani e, ad un certo punto, fra le tante carezze dei visitatori ho incrociato i suoi occhi... scuri come il carbone, vivaci come quando mi rotolo nel fango e gentili come una carezza...

Napoleone
??
Caudito

Cap. 3
Alla scoperta della famiglia di Pam

"Daiiiii è arrivata la mamma? Quindi hai conosciuto Sara?"

"Noo, aspetta Cicciobello. La mamma è arrivata dopo!"

Quando ha cominciato a parlarmi ho capito che lei era una persona speciale, perché mi conosceva bene. Forse c'eravamo già incontrati? Non lo ricordo, però sapeva cosa dire per farmi fare delle cose...

"Delle cose? E cosa???"

"Eh, Ciccio... (posso chiamarti così?) lei era perentoria! Si, come un comandante."

"Perentoria? E cos'è un comandante?"

"Ma, guarda, quando conoscerai meglio la mamma lo capirai, intanto segui la storia, altrimenti perdo il filo..."

(Che filo?)

Dalila, che intanto si era avvicinata, ha iniziato a raccontare all'umana dagli occhi scuri come il carbone, come mi avesse trovato:

"... e poi era lì, sperduto, infreddolito, che guardava il bus giallo dei bimbi che vanno a scuola. Pam, prima di avvicinarlo l'ho curato per un paio di giorni ed ho provato a seguirlo ma non era proprio di nessuno... così l'ho portato qui in canile, per verificare di chi fosse ma, sarà la solita storia, lo devono aver abbandonato..."

"me lo porto a casa io..." le ha detto Pam interrompendola *"dai preparalo, fai la segnalazione e lo prendo in affido... non posso lasciare qui sto cosino, è così dolce e piccolo e fra pochi giorni è Natale e non può certo passare il Natale al freddo... parlerò con Manuel, sicuramente capirà..."*

È successo tutto così velocemente che non me ne sono reso conto.

Mi sono ritrovato fra le braccia di Pam, era questo il nome dell'umana dagli occhi scuri come il carbone, che mi rassicurava che non sarei più stato al freddo, che si sarebbe presa lei cura di me con tutta la sua famiglia e che presto anch'io avrei trovato la mia di famiglia.

Mentre mi portava a casa su una grossa macchina mi parlava per rassicurarmi, perché avevo iniziato a sentirmi a disagio chiuso nel Kennel...

"Kennel? Cos'è?"

"Il Kennel è un trasportino ma, in realtà, a me piace tanto rifugiarmi lì come se fosse la mia cameretta."

"Ahhh sì, l'ho visto prima... è bello. Ma avrò anch'io il kennel?"

"No, non credo... potrai andare nel lettino con Sara, oppure ci sono altri posti interessanti... poi li scoprirai!"

"Senti ma quando sei arrivato a casa di Pam cos'hai visto?"

CANDITO

Pam mi aveva già anticipato in macchina che avrei trovato una famiglia composta da sei cani e un altro umano, Manuel, suo marito.

Quando sono sceso dalla macchina ero emozionato ma anche un po' intimidito... ho iniziato a guardarmi in giro e annusavo ogni odore... sentivo che c'erano gli odori di altri cani, ma c'era anche un bel giardino e la porta di casa era socchiusa. Manuel e Bama erano lì ad aspettarmi.

Li ho raggiunti subito ed ho iniziato a scodinzolare felice. Pam e Manuel stavano parlando ma io mi sono concentrato su Bama. È una vecchia basset hound, ma non vecchia come la Rosy, perché Bama è un tipo davvero tosto sai? Io e lei siamo subito diventati amici e anche lei, come Pam, sapeva come trattare i cuccioli come me. La dolcezza di Bama mi ha subito conquistato e ho deciso che lei mi era simpatica!

Dopo aver parlato con Manuel, che si è avvicinato a fissarmi con uno sguardo intenso e indagatore…

“Scommetto che è un investigatore, vero Candito?”

“No Ciccio. Manuel e Pam sono due istruttori cinofili…”

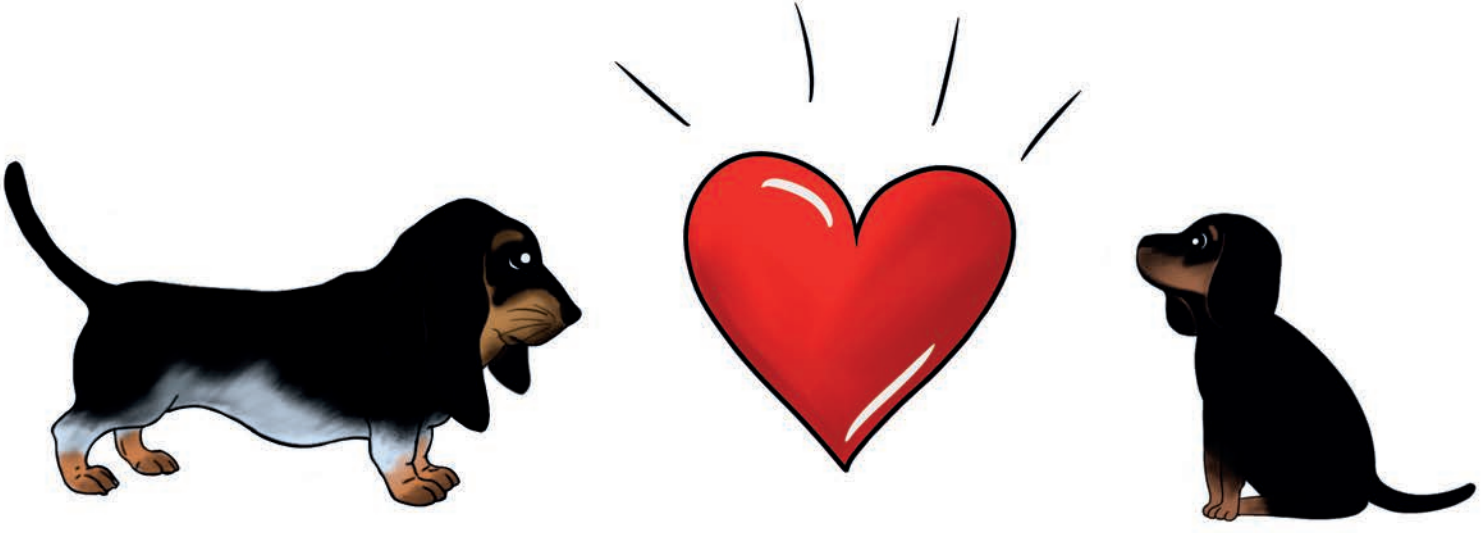
“Davvero?? Che meraviglia! … e… cosa sono gli istruttori cinofili?”

“Sono delle persone che aiutano gli umani a educare bene i loro cagnolini e aiutano i cagnolini a rispettare le regole…”

Sono quindi entrato nella casa di Manuel e Pam. Ho sentito subito che io e Bama non eravamo gli unici cagnolini: il mio olfatto non mente!

Infatti mi hanno portato in una fantastica cameretta, con sei kennel in fila dal più piccolo al più grande, e in ogni kennel c’era un cane. Non sono stati proprio tutti entusiasti di conoscermi come Bama ma io, che sono un entusiasta, non mi sono perso d’animo e da li a qualche giorno li avrei conosciuti tutti bene!

TINA
ROD
NIMA
GIORGIO
PERRY
BAMA
CANDITO



Cap. 4
Bama, le regole e la convivenza

Bama mi ha aiutato molto nell'inserimento. Mi ha presentato a tutti i cagnoloni: Tina e Rob, due bellissimi rottweiler, Nika e Giorgio, due belga malinois e per ultimo Perry, un cane super-mega-divertente border collie. Perry non stava un attimo fermo, peggio di me!

La prima sera a casa di Pam mi hanno spiegato che il kennel era la mia cuccia e dovevo stare lì per fare il bravo cagnolino.

Poi quando Pam mi chiamava potevo uscire a correre nel giardino della casa… era un giardino grandissimo e Bama mi accompagnava sempre per aiutarmi a capire meglio come comportarmi. Pam non mi perdeva mai d'occhio: *"Stai attento Candito… Lì non ci puoi andare… Vieni qui… corri con Bama e Perry vedrai come ti diverti…"* e poi mi lanciava un gioco fantastico e mi ha detto che era il mio gioco. In verità io mi divertivo con tutto quello che trovavo: i legnetti, i sassi, guardavo le piante e mi piaceva tantissimo scavare nella terra delle buche profondissime…

Intanto i giorni passavano e io cercavo di fare amicizia con gli altri cani presenti in casa… a volte Manuel prendeva Tina e Rod e li portava con lui a correre e a fare tanti fantastici esercizi… io mi soffermavo a guardarli e restavo incantato ma poi mi guardavo in giro e avevo solo voglia di correre e mangiare, mangiare e mangiare… adoro mangiare. Il momento della pappa, per me, è sempre meraviglioso! Quando Pam mi chiamava per fare la pappa mi diceva sempre *"ora Candito devi fare il bravo e mangiare con calma."* Mi guardava con i suoi occhi grandi e mi diceva *"Seduto!"*. Io all'inizio non capivo bene, e continuavo a fissare la ciotola con la pappa desiderandola

con tutto il mio cuore ma, poi, piano piano ho capito cosa voleva da me, così per fare più in fretta mi mettevo seduto come un soldatino e lei mi dava subito la mia ciotola con la pappa! Ahhhh meraviglioso!

Un pomeriggio siamo rimasti a casa da soli io, Bama e Perry. Bama ci ha guardati e ci ha detto: *"ragazzi, oggi dovete essere bravissimi, è vietato combinare guai"*, io e Perry ci siamo guardati, abbiamo guardato Bama e abbiamo iniziato a correre in giro per la casa cercando qualcosa di interessante da scoprire…

E infatti, proprio dietro la porta d'ingresso, abbiamo trovato le pantofole di Manuel! Non ce lo siamo nemmeno fatto dire, ci siamo avventati sulle pantofole ed abbiamo iniziato un vero combattimento. Io ero così impegnato a sbranare la mia pantofola che non mi sono nemmeno accorto dell'arrivo di Bama che ha subito sgridato Perry rimettendolo in riga, ma io oramai ero troppo preso. Avevo fatto la pantofola in mille pezzi e a nulla è servita l'agitazione di Bama, che mi stava sgridando di santa ragione. Così, per non sentirla più abbaiare, mi sono preso la pantofola distrutta e sono andato a nascondermi nel mio kennel ma…

GUAI

proprio in quel momento ho sentito girare la chiave di casa. In un attimo Pam era davanti al kennel e mi guardava serissima con i suoi grandi occhi spalancati. *"Ridammi subito la pantofola di Manuel…"* ma io non ne volevo sapere. La tenevo stretta fra i miei dentini e fissavo Pam con occhi languidi.

"E allora? Che è successo? Hai tenuto tu la pantofola?"

"No Ciccio…"

Pam senza scomporsi, mi ha preso la pantofola dalla bocca e mi ha dato una pacca sul muso. Mi ha guardato e con l'aria più serena del mondo mi ha detto: *"visto che hai fatto il monello, questa sera niente pappa"*…

NO
PAPPA

Niente pappa, capisci? Io avevo fame! Fa-me! Erano almeno tre ore che non mettevo niente nel pancino... e Pam mi ha messo in castigo e, quando è arrivato Manuel, è venuto con la sua ciabatta, che pensavo mi volesse regalare, e mi ha chiesto se veramente fossi stato io. Lui non ci poteva credere: *"ma come Candito? Un cucciolo bravo come te non fa queste cose!"* e non mi ha fatto nemmeno una carezza.

Cap. 5

Pam mi ha detto che presto avrò una nuova mamma...

Una delle cose più divertenti che facevo insieme a Pam e Manuel era la puppy class. Una cosa fantastica! Andavamo in un posto grandissimo, un ex campo di calcio, e lì trovavo decine di cuccioli come me con la loro famiglia.

Io ancora la mia famiglia non ce l'avevo ma Pam, proprio quella mattina, mi aveva sussurrato all'orecchio che avrei conosciuto una bella famiglia e che, forse, mi avrebbe adottato.

Io non ci avevo prestato molta attenzione perché siamo arrivati subito al campo ed ero pronto ed emozionato perché avrei incontrato tanti cuccioli con cui giocare...

PUPPY CLASS

La puppy class era bellissima. Correvo, correvo felice e le orecchie erano sempre girate indietro, e giocavo con tutti. Qualcuno era più grande, qualcuno più piccolo ma eravamo tutti cuccioli e insieme ci divertivamo davvero tanto! Alla fine di tutto quel giocare eravamo tutti sfiniti e tornavamo dagli umani che ci mettevano il guinzaglio e facevano un cerchio. Manuel iniziava a parlare e spiegava ad ogni persona cosa aveva fatto il suo cucciolo e come si era comportato…

"E cosa spiegava? Come avevate giocato?"

"Sì Ciccio, Manuel capisce da come giocano i cuccioli insieme che carattere hanno."

"Tu sicuramente eri bravissimo…"

"Bhè, sì, modestamente, diceva sempre a Pam che ero un bravo cane, che stavo bene con tutti, però bisognava ancora lavorare sul richiamo."

PUPPY
CLASS

"Il richiamo? In che senso?"

"Nel senso che quando mi chiamavano io continuavo a giocare e, se si avvicinava qualche umano per riprendermi, io scappavo felice".

Pam quella sera mi ha guardato seriamente: *"Candito, domenica verranno a conoscerti dei miei amici, vogliono adottare un cagnolino. Hanno visto la tua foto e vorrebbero portarti a casa con loro..."* io la guardavo estasiato. Una mamma, un papà ed una sorellina umana con cui stare. Finalmente una famiglia tutta per me. Ero così emozionato che ho divorato la pappa ancora più velocemente del solito.

Bama si è avvicinata ad ascoltare e anche gli altri sembrava avessero capito. E dopo che tutti hanno finito la pappa, abbiamo giocato insieme e ho capito che anche Manuel era felice per me!

Quando sono arrivati Pam ha messo nel kennel tutti, tranne me.

Siamo usciti insieme in giardino e li ho visti. Sono scesi dall'auto e stavano già ridendo felici, salutavano sia me sia Pam e, appena hanno varcato il cancello, mi si sono avvicinati quasi intimiditi. La bambina era fantastica! Mi ha fatto correre e giocare, mi tirava il mio gioco preferito e il papà e la mamma mi accarezzavano ogni volta che mi avvicinavo.

"Come sei bello" mi dicevano *"che meraviglioso cucciolo"*.

La mamma ed il papà sono entrati in casa a parlare con Pam ed io sono rimasto con Sara a giocare per più di un'ora. Mi piacevano ma, subito dopo la pappa, sono andati via ed io mi sono ritrovato ancora lì con tutta la ciurma...

“Ma come? Non ti hanno portato a casa?”

“No Ciccio. Non quel giorno. Sono dovuti venire ancora altre due volte a farmi visita, perché prima di dare un cagnolino in adozione le famiglie devono imparare a conoscerlo…”

Cap. 6
Finalmente si va a casa: pelosi diversi

Sono passate due settimane dal primo incontro al giorno che la mamma e il papà mi hanno portato a casa. In questo periodo sono venuti a trovarmi ancora due volte, perché Pam mi ha detto che prima di adottare un cucciolo bisogna conoscersi reciprocamente.

Era la terza domenica ed ero pronto per andare alla puppy class. Pam mi aveva confidato che Sara, la mamma ed il papà mi avrebbero portato a casa ma io ero super-esaltato perché avrei incontrato un sacco di amici pelosi.

Ero già al campo quando li ho visti arrivare. Pam mi ha portato a salutare la mia nuova famiglia e io li ho riconosciuti subito. Siamo andati nell'ufficio che c'è vicino al campo, dove mamma e papà hanno parlato con Dalila e

firmato tanti documenti. Io guardavo Sara e la trovavo bellissima! Mi sorrideva, mi accarezzava e mi abbracciava felice. Io, però, scalpitavo perché avevo voglia di giocare con tutti i cuccioli.

Finalmente ho assaporato il piacere della compagnia di tutti gli amici: in campo ho visto la mamma, il papà e Sara che mi guardavano felici. Dopo questa puppy class Manuel avrebbe detto loro quanto ero bravo ed infine sarei salito in macchina per affrontare il mio destino con loro!

"Ma quindi è il grande giorno?"

"Sì Ciccio. È il grande giorno e mi sono fatto un lungo viaggio per arrivare a casa."

"Un lungo viaggio? E perché?"

"Perché la mia famiglia vive in una regione diversa da quella dove sono nato."

"Ohhh che bello! Ed hanno fatto così tanta strada per te?"

"Sì, solo per me! Pensa che il papà e la mamma hanno avuto un altro cane prima di me e quando è volata sul ponte dell'arcobaleno non hanno più voluto altri cagnolini"…

"… ma poi hanno visto te e…"

"… sì, hanno visto me e hanno deciso di accontentare Sara che da anni chiedeva un cucciolo!"

"Candito, io credo tu sia un cagnolino fortunato!"

"È vero! Sono bello, simpatico e tanto fortunato."

È stato un lungo viaggio e abbiamo fatto anche una sosta in area di servizio. Io mi sono guardato in giro con curiosità.

Sono stato bravissimo e mi sono comportato molto bene, almeno così mi

hanno detto. Ad un certo punto ho visto un cagnolino che ho salutato, facendo così sentire la mia voce, alla mia famiglia (e non solo!), per la prima volta. Hanno tutti riso di cuore e mi hanno guardato con rispetto dicendomi *"ma com'è possibile che un cucciolino come te abbia una voce così importante?"*.

Ho viaggiato in un kennel grandissimo, che occupava tutto il bagagliaio, e ho dormito per tutto il viaggio fra le chiacchiere della famiglia e le carezze di Sara che continuava a farmi sentire sereno e al sicuro.

Appena arrivati a casa ho vissuto un'esperienza incredibile: ho preso l'ascensore per la prima volta! È una piccola stanza magica che si muove e porta le persone da una parte all'altra dell'edificio.

Ci siamo fermati dietro la porta di casa e ho sentito subito tantissimi odori. Dietro quella porta mi aspettava la mia nuova casa. Il tempo di aprirla e… ho trovato una sorpresa impensata: due piccole pelose mi fissavano. Ma non erano come me… avevano un aspetto simile ma facevano un verso diverso

dal mio e poi avevano un odore diverso dai cagnolini.

La mamma si è avvicinata alla più piccolina, che nel frattempo si era gonfiata tutta ed aveva iniziato a fare uno strano suono gutturale, e accarezzandola le ha detto: *"Ginger, hai visto chi è arrivato? Un nuovo amico con cui giocare…"* però non mi sembrava molto convinta.

GIA' MI ODIA....

Cap. 7
Il bullismo fra pelosi è possibile?
(se io non ti guardo, tu non mi vedi)

Quando sono entrato in casa le ho viste. Due pelose diverse da me, sempre con le orecchie, quattro zampe e la coda ma con un aspetto dissimile. Una bellissima, tutta bianca, con un occhio verde ed uno azzurro, le sue sembianze sembravano regali e mi guardava con il musetto a punto di domanda, come a chiedersi chi fossi. L'altra, più piccolina e paffuta, bianca e rossa, gli occhi verdi come smeraldi e un'aria decisamente poco cordiale. Percepivo già il suo astio. Quando mi ha visto si è gonfiata come un palloncino, nemmeno volesse sembrare un piccolo leone, ma la cosa che mi ha inquietato di più è stato il suono che emetteva… basso, gutturale,

decisamente per nulla invitante.

La mia famiglia le ha tenute a distanza per un po' da me, lasciando che io mi ambientassi e sentissi tutti gli odori. Ero interessatissimo, infatti.

Mi ha subito incuriosito un grande camino che ho visto nella sala grandissima, dove già mi immaginavo a giocare e correre felice. Un altro posto che mi ha affascinato sin da subito è stata la cucina che emanava profumi meravigliosi. Unica sciagura era che la mamma non voleva assolutamente che io ci entrassi. Ma le altre pelose vi avevano accesso. Inspiegabile per me in quel momento ma la mamma era perentoria: la cucina, per me, era off-limits ma la tentazione era fortissima così, quando vedevo la mamma in cucina, mi avvicinavo e stavo sulla soglia della porta.

Era inevitabile, però, incrociarsi con le altre abitanti della casa che dopo ho scoperto essere due gatte. Con la bianca, di nome Simba, non avevo problemi. Lei mi guardava, io provavo ad annusarla e lei mi superava velocemente. La tragedia iniziava quando incrociavo Ginger. Una tipa senza scrupoli, ogni volta che incrociavo lo sguardo con lei diventava intrattabile e diventava prepotente soffiandomi e miagolandomi malamente. Inoltre, se eravamo abbastanza vicini, mi *zampava* sul muso.

"Oh povero Candito! Un cane dolce come te deve aver sofferto tanto."

"Sì Ciccio, ho sofferto e continuo a soffrire di questo suo comportamento perché io, con lei, vorrei fare amicizia, giocare, fare la nanna ma lei non ne vuole sapere."

Ricordo che una sera io e Ginger eravamo fuori dalla porta della cucina. Io stavo guardando la mamma che preparava la cena con occhi sognanti ed è arrivata lei. Come al solito ha iniziato a molestarmi con i suoi miagolii insistenti e, ad un certo punto, mi si è avvicinata moltissimo. Ho capito che

mi avrebbe sicuramente zampato e, allora, ho deciso di spostare lo sguardo per farle capire che io non la vedevo.

"Vabbè Candito, ma lei ti vedeva però…"

"Guarda Ciccio, tu non avrai ancora avuto modo di incrociarla ma Ginger è proprio una "bella tipetta"

"Speriamo mi grazi… e quindi se lei ti vedeva perché tu giravi lo sguardo?"

"Mah. Io ho pensato "Se io non ti guardo, tu non mi vedi" e quindi Ginger non avrebbe dovuto vedermi… e quindi se non mi vedeva, non mi avrebbe fatto del male."

"E ha funzionato?"

Ho scoperto che questa tecnica non funzionava.

SE IO NON TI GUARDO TU NON MI VEDI.....

Ginger, malgrado io non la guardassi, mi continuava a vedere e se non interveniva la mamma lei avrebbe fatto ancora una volta la prepotente con me, ricordandomi continuamente che lei in casa c'era arrivata molto tempo prima.

Un altro posto dove Ginger spadroneggiava era la camera di mamma e papà. Anche quella stanza, per me, era proibita. Ho sentito la mamma dire al papà che non poteva nemmeno pensare che io salissi sul letto e che diventasse il dormitorio di tutti. Non ho capito bene la questione ma ho visto chiaramente, con i miei occhi, la gatta Ginger appallottolarsi, più e più volte, sul lettone a fare la nanna. Io la nanna la faccio nel mio kennel o nei fantastici cuscinoni blu davanti al camino. Sono molto più comodo e non sento il papà che russa…

A volte, però, mi piace affacciarmi in camera, magari per andare a svegliare con una leccata il papà, ma Ginger è come una guardia armata: come mi vede oltrepassare la porta si avvicina tutta gonfia e mi soffia in faccia (e se riesce mi zampa il muso!).

Cap. 8
Vita d'agenzia

Ho dovuto rassegnarmi, nel tempo, alle angherie della gatta Ginger in compenso io e la gatta Simba siamo diventati amici.

"E quindi con la gatta Simba giochi?"

"Bè, no, proprio giocare no. Ci annusiamo e conviviamo serenamente."

"E con la gatta Ginger come fai?"

"Le sto alla larga!"

"Sì, sì meglio. Se non riesce a regolarsi con le buone maniere meglio evitare..."

"Già. Ma io lo so che lei non è cattiva. Anzi. Vedrai com'è dolce ed affettuosa con la mamma… le fa dei miagolii tenerissimi. Io spero sempre che riusciremo ad andare d'accordo anche noi due!"

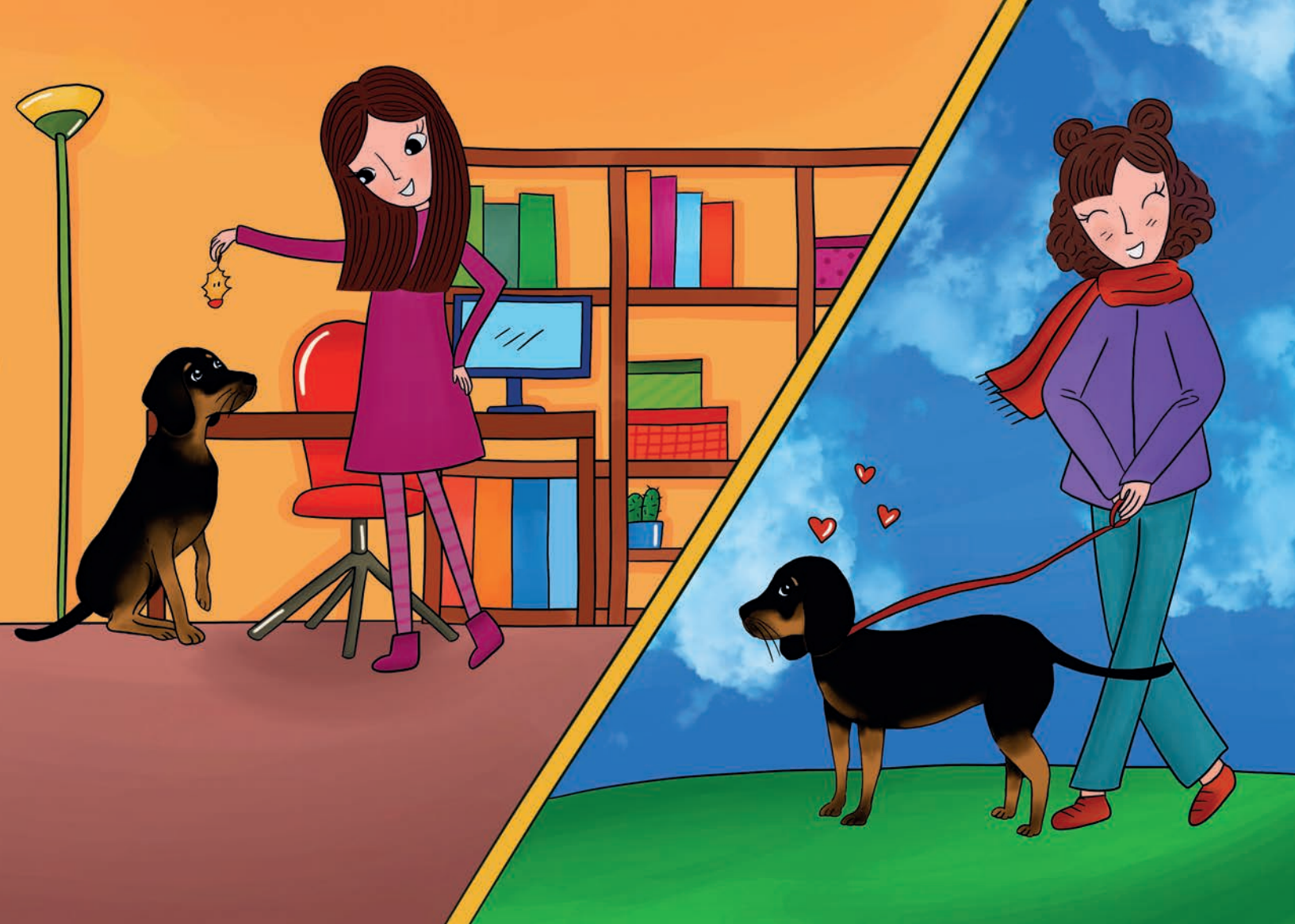
"Magari il tempo ti darà ragione. E, a proposito di tempo, cosa fai durante il giorno?"

Ogni giorno passo il mio tempo in agenzia, dove lavorano la mamma ed il papà e dove ho trovato tantissime umane mie amiche e mie colleghe.

C'è Beatrice, per esempio, che ogni giorno mangia. Dice che è la merenda e quindi, mentre lavora al computer, si rifocilla con una mela. Io lo so e so anche che, alla fine della merenda, Beatrice mi lascia un fantastico torsolo da degustare. Se per caso lei si dimentica di far merenda io, puntualissimo, mi alzo, mi stiracchio e vado di fianco a lei. La fisso. Non le do fastidio eh! Lo so che sta lavorando. Ma la fisso. Così lei si gira, mi guarda e si ricorda che è ora di fare merenda. Se non si gira mi avvicino io. E le appoggio il muso sulle gambe.

Questa del muso sulle gambe è una tecnica che funziona moltissimo.

L'ho collaudata per bene con Federica, un'altra amica-collega. Lei è una persona incredibile, non mi sgrida mai! Anche se faccio disastri si avvicina



sorridente e mi dice con tono soave “no Bandito, non si fa”. Lei mi è tanto simpatica perché, durante la pausa pranzo (questi umani mangiano di continuo!), mi porta a fare una passeggiata. Tutti i giorni. Come fa la mia famiglia, ma solo che questo è il nostro momento. E mi piace tanto così. Se per caso ho voglia di fare una sgambata eccezionale e la mamma o il papà sono impegnati, vado da Federica e le metto il muso su una gamba. Lei mi capisce subito e mi porta a fare un giretto veloce!

“Anche io voglio venire in agenzia…”

“Eh no, Ciccio. Lì si lavora. Tu sei piccolino e devi far compagnia a Sara. Vedrai che giocare con lei ti terrà molto impegnato…”

“Sì, hai ragione. Io adoro quando Sara mi abbraccia e mi coccola. Oggi abbiamo già iniziato a giocare. Mi ha misurato la temperatura, mi ha dato il bibe, e tantissime carezze!”

“Lo so, Sara è una bambina speciale. Giocare con lei è un po’ il tuo lavoro, perché la aiuti a stare bene…”

Io faccio bene il mio lavoro. Sì, perché in agenzia mi hanno dato dei compiti importantissimi: accogliere, dormire, mordere quello che trovo e giocare.

dadobello

E sono un bravo cagnolino. Ho un kennel tutto mio anche qui e un grande cuscino nell'ufficio della mamma. Se mi va, comunque, posso sdraiarmi anche nei tappeti e, ogni tanto, vado a frugare nei cestini per recuperare giochi vari e portarli in giro per l'ufficio. Questo non piace tanto alla mamma, che mi sgrida e mi da una pacca sul muso, ma si sa… a volte gli umani esagerano!

"Candito sei un cagnolino super impegnato!"

"È vero. Ho tanto da fare. A volte mi offro anche per dare una mano come assistente di studio…"

"Assistente di studio? E cosa fai?"

"Ehhh non è semplice ma proverò a spiegartelo: in certi giorni montano le telecamere in uno studio e riprendono le persone."

"Ohhh ma è bellissimo! E tu cosa fai?"

"Bè, io mi rotolo sul tappeto. A volte muovo le piantane delle luci (però non ne ho mai fatte cadere!) oppure mi metto in posa per fare delle foto divertenti…"

Qualche giorno fa, durante le riprese, mi hanno fatto entrare sul set ed ho avuto un momento tutto mio. Mi hanno fatto anche mettere le cuffie audio e mi sono sentito proprio un tecnico!

dormire
accogliere
giocare
muovere
Coudito

Ci sono giornate che mi soffermo vicino alla mia amica-collega Bianca, che è la disegnatrice che ha fatto tutte le bellissime tavole di questo racconto, e lei mi guarda e mi studia e poi mi rappresenta sulla sua tavoletta magica!

In agenzia, però, ci sono anche Marzia e Chiara. Due amiche-colleghe fantastiche! Sono molto dolci e simpatiche e ho capito che nella loro vita hanno un cagnolino perché sento l'odore sui loro vestiti. Quando arrivano in agenzia vado loro incontro e scodinzolo felice, così sono sicuro che inizieranno bene la giornata! Certo lo faccio con tutti ma questo non glielo dico… e spero sempre che un giorno Marzia mi faccia conoscere Cloe, come mi ha promesso!

"Oh Candito! Che bello che tu abbia condiviso la tua storia con me…"

"Grazie Ciccio. È stato stupendo raccontartela e…"

"Mammaaaaaa… Guarda dov'era finito Cicciobello! È qui vicino a Candito! Candito hai visto com'è bello il mio Ciccino? Babbo Natale mi ha fatto tanto felice quest'anno!"

"Dai Sara, prendi Cicciobello è ora di andare a nanna."

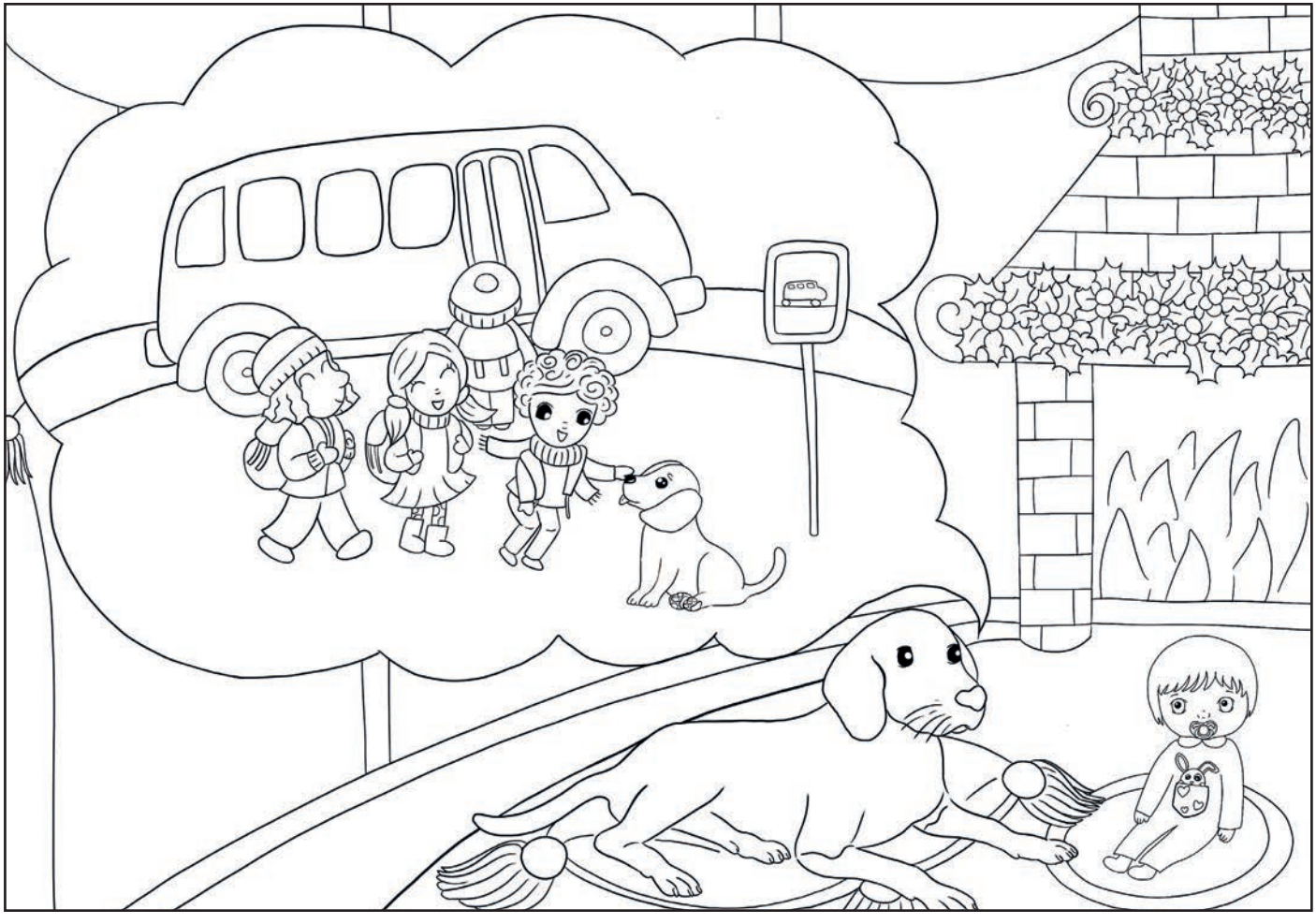
"Mamma secondo me Ciccino e Candito sono già grandi amici"

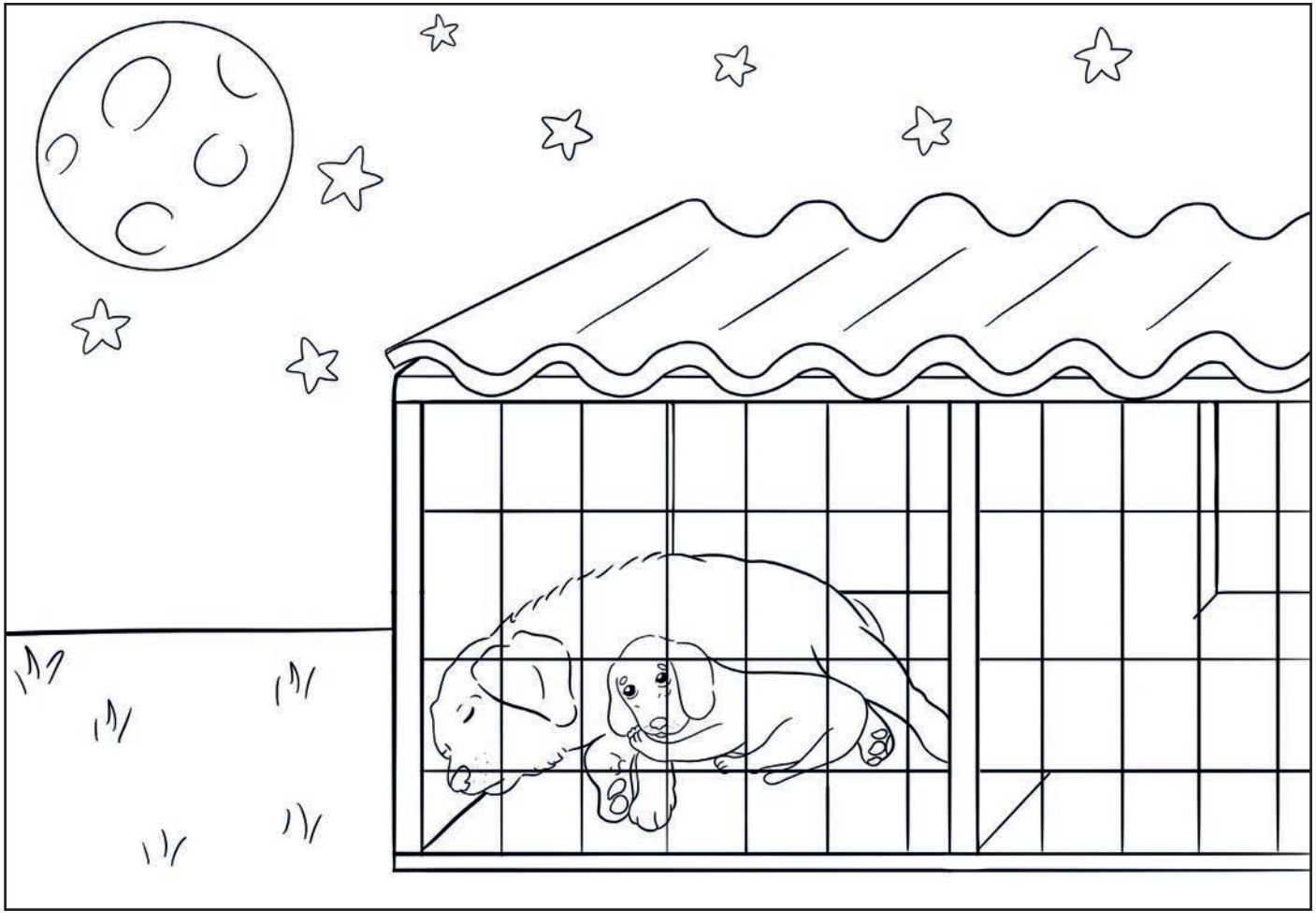
"Ne sono sicura Saretta! Vieni con noi Candito? Così salutiamo tutti insieme Sara e Cicciobello…"

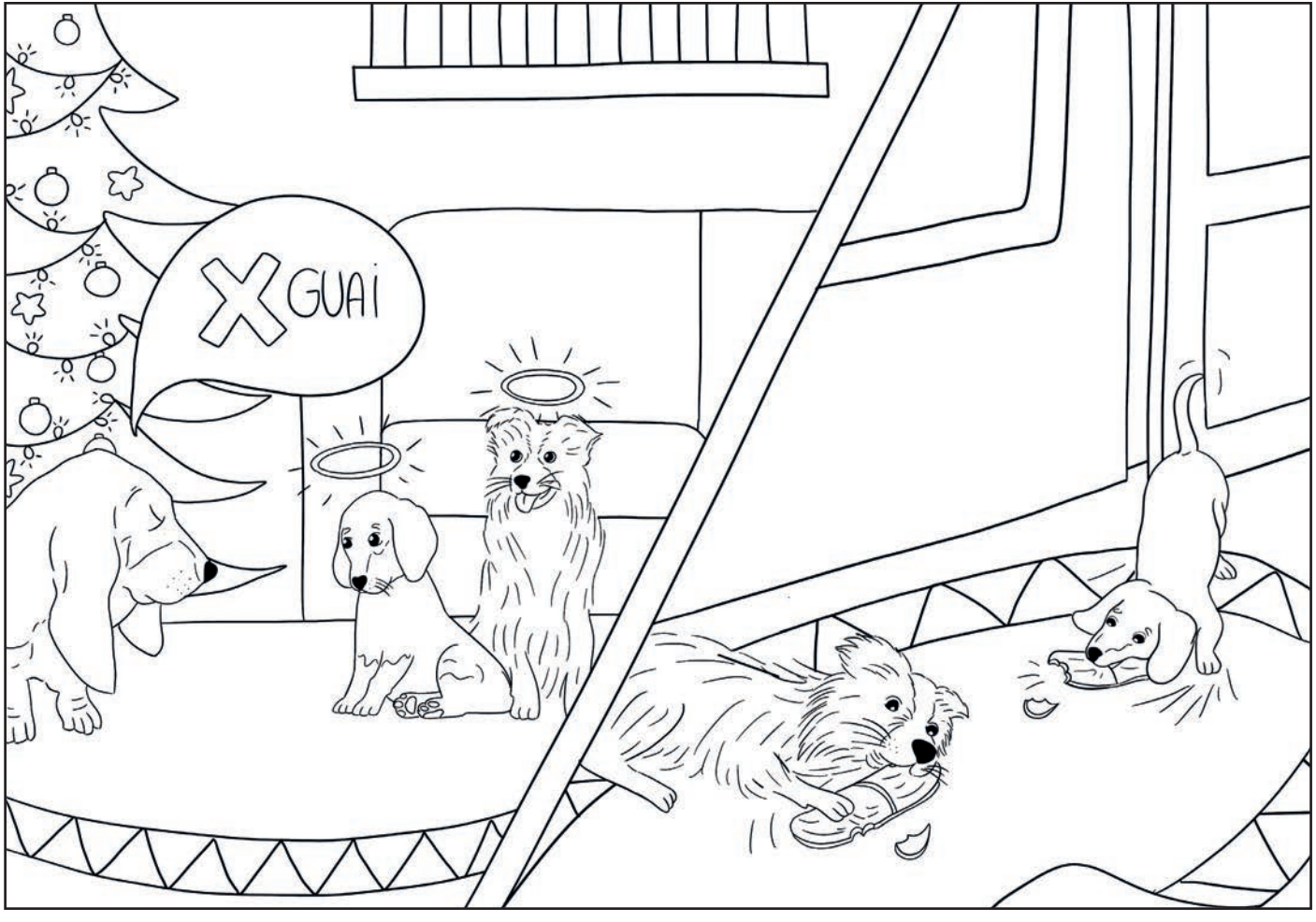
"Buona notte mamma, buona notte papà, buona notte Candito"

"Buona notte Saretta" salutano in coro i genitori, mentre Candito scodinzola allegramente e torna in sala con mamma e papà…

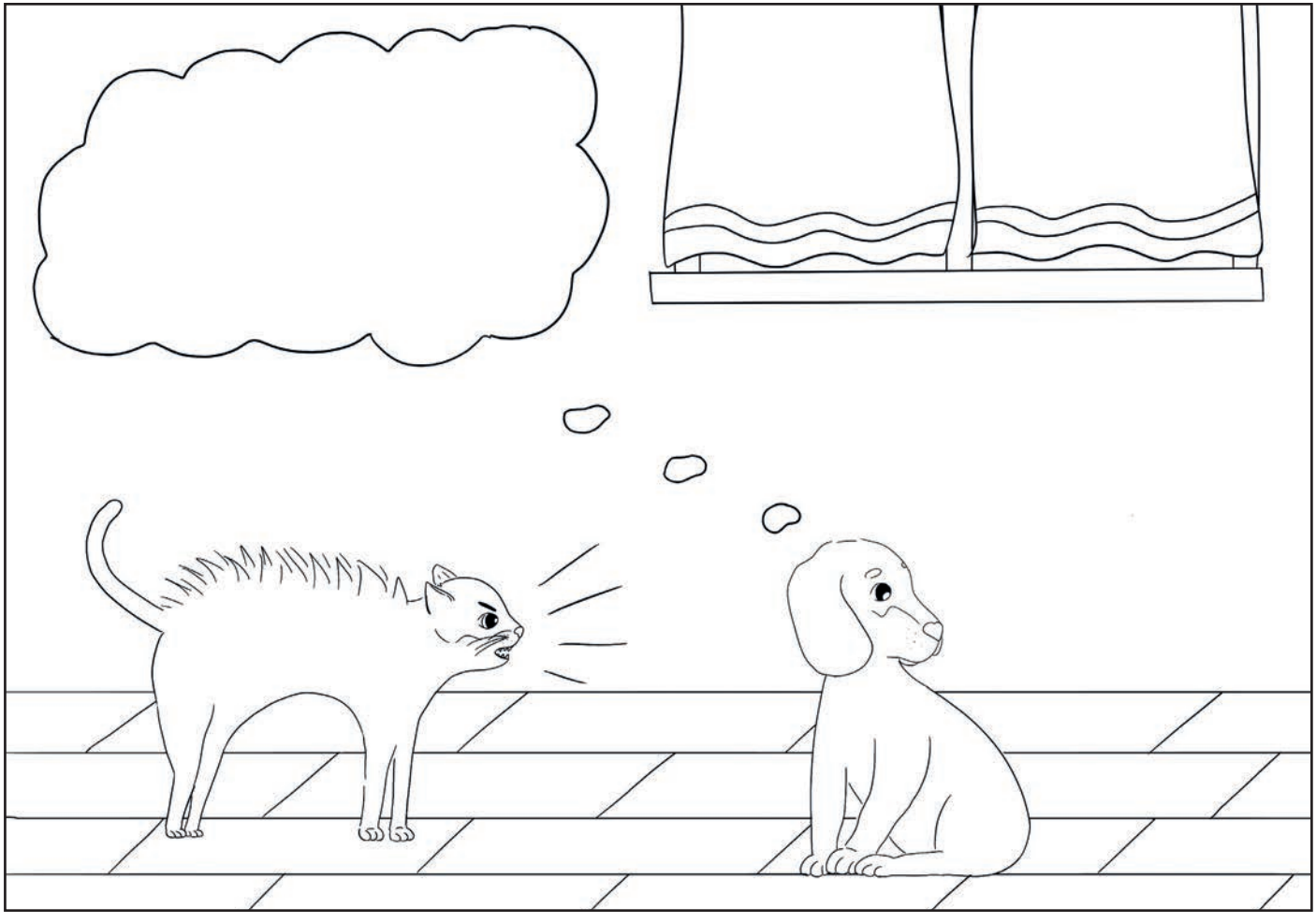
COLORA-MI






GUAI

PUPPY CLASS



SCRIVI I TUOI PENSIERI

SCRIVI I TUOI PENSIERI

Ti è piaciuta La storia di Candito?

Vorresti scrivergli direttamente e mandargli un saluto, un pensierino o una bella foto con una delle tavole della sezione “COLORAMI”?

Mandagli una mail a questo indirizzo:

bandito@creatividigitali.com

REALIZZATO DA creatividigitali
UNCONVENTIONAL COMMUNICATION & EVENTS
l’agenzia di comunicazione di Cicciobello® a brand of Giochi Preziosi®

CRISTINA USAI

LA STORIA DI CANDITO

CON LE ILLUSTRAZIONI DI BIANCA FIORENTINO

Candito e Cicciobello fino a quel giorno, il giorno di Natale, non si conoscevano. Fra loro è nata subito una bella amicizia che ha spinto il giovane e dolcissimo Candito a raccontare la sua storia a Cicciobello.

Candito si ritroverà ad affrontare cose nuove, regole e una famiglia che lo accoglie in un ambiente caldo e sereno, malgrado la presenza di una *piccola arpia*.

Una storia audace fatta di scoperte, di amicizie, di sorprese, di bambini e tantissimo amore...

In questo **racconto di Natale** i bambini troveranno un'avventura entusiasmante, a tratti commovente, che li porta per mano verso la vita di un cucciolo *randagio* spensierato, che si ritrova solo nel mondo dei grandi e degli umani. Grazie a Candito potranno capire il valore delle adozioni fatte con il cuore.

ALL'INTERNO DEL LIBRO: 34 TAVOLE COLORATE, 8 COLORAMI, 2 PAGINE PER I PENSIERINI

ADATTO A TUTTE LE ETÀ